

Otto mosse per sconfiggere Putin

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Norberto Fuentes: “Cuba è alla fame ma la gente è orgogliosa e si opporrà all'invasione”

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Amico dei fratelli Castro, partecipò alla sollevazione contro il regime di Batista. Poi, dopo la fucilazione di un suo amico, scelse l'esilio. “Ma non sono diventato un controrivoluzionario”

Una nuova umanità? Non certo quella del 'transumanesimo'

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Nella sua prima enciclica Leone XIV considera le nuove tecnologie un pericolo per la democrazia, i diritti e le condizioni di vita dell'umanità, ed esorta credenti e non credenti a fare una chiara scelta di campo

La narrazione farlocca dell'Udc

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Al partito i dati non interessano, pur di essere sempre sulla scena politica con proposte astruse e inconcludenti

La furia insensata dello Zar sull'orlo di una crisi di

nervi

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Di Anna Zafesova, [La Stampa](#)

Un centro commerciale, un mercato, una manciata di musei, due scuole, decine di condomini multipiano, una stazione di filtraggio delle fogne, un parcheggio, qualche magazzino, teatri, ministeri, uffici, caffetterie e ristoranti. Migliaia di finestre rotte, anche negli edifici governativi in pieno centro. **La lista dei danni della notte più dura di Kyiv appare incredibilmente sproporzionata rispetto alla potenza senza precedenti impiegata da Mosca per colpire la metropoli ucraina con una punizione esemplare.** Per fortuna, la pioggia di missili di ogni genere e tipo, e di droni, ha provocato soltanto quattro morti tra Kyiv e regione, e un centinaio di feriti per lo più non gravi. La capitale ucraina ha visto l'alba di una notte insonne e assordante, avvolta nel fumo di numerosi incendi, coperta di polvere, calcinacci e schegge, ma viva, e il proprietario di HoGo nel quartiere della movida Podil, che aveva inaugurato il suo bar poche ore prima dell'attacco russo, ieri stava già servendo i caffè attraverso la vetrina sventrata dall'onda d'urto.

Anche ammettendo che non tutti i danni dei bombardamenti siano stati resi pubblici – difficile però anche occultarli, in una città di quasi 4 milioni di abitanti tutti dotati di smartphone connessi a Internet – **quello che colpisce è l'insensatezza militare di questo attacco russo. Considerato la quantità e l'assortimento dei droni e dei missili lanciati – più di 600 i primi e quasi 100 i secondi, incluso il famigerato Oreshnik, il razzo ipersonico a testate multiple che Vladimir Putin pubblicizza come l'arma dell'apocalisse, e che ha ridotto trionfalmente in macerie una cooperativa di box**

auto – appare incredibile che una potenza militare abbia speso in una notte l'equivalente del bilancio annuo di un paio di regioni russe per incenerire un centro commerciale e un mercato.

Siccome è difficile pensare che qualcuno al Cremlino continui davvero a credere di poter spezzare il morale della popolazione con le bombe –**perfino l'ex presidente russo Dmitry Medvedev ieri ha riconosciuto, seppure con una retorica contorta, che gli attacchi non fanno che consolidare gli ucraini** – viene il sospetto che tra i bersagli dei missili ci siano anche i russi. Ai quali il loro presidente ha appena raccontato che le forze armate ucraine sono «in uno stato catastrofico», anche perché il suo capo dello Stato maggiore gli aveva appena riferito di avanzate che non trovano alcun riscontro sul terreno. **La linea del fronte nel Donbas rimane ferma, e gli attacchi quotidiani degli ucraini nel cuore della Russia appaiono molto più efficienti di quelli russi nel colpire raffinerie, aeroporti militari, depositi di armi e fabbriche belliche** (resta solo da immaginarsi quale danno potrebbero arrecare se avessero anche solo un decimo dell'arsenale di Putin). E mentre il centro demoscopico governativo VTsIOM non pubblica ormai da quasi due mesi i sondaggi sulla popolarità del presidente russo, **perfino i suoi sostenitori lo definiscono sempre più spesso come “debole”**, e raccontano ai media occidentali (sotto anonimato, ovviamente) che non potrà mai vincere la guerra alle sue condizioni.

Il tentativo di scatenare l'inferno a Kyiv serve proprio a smentirli, perché nella visione putiniana la forza si misura dalla quantità di paura che si incute. **I suoi generali sono pronti a compiacerlo con immagini delle case ucraine distrutte, perché hanno molta più paura di Putin di quanta ne abbia Zelensky**, ed è per questo che il ministero della Difesa russo parla di un «attacco di ritorsione» contro Kyiv, e nega nonostante l'evidenza di aver colpito bersagli civili. È l'inquilino del Cremlino che esige lo spettacolo

agghiacciante, e inutile, della città in fiamme, e non a caso il regista russo in esilio Andrey Zviagintsev dal palco di Cannes, dove ha vinto il Grand Prix, si rivolge direttamente a Putin: «Fermi questo macello».

Quegli attivisti che sfidano Re Bibi per salvare i palestinesi dall'odio

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Nelle strade di Gerusalemme la resistenza civile fa scudo con il corpo all'estremismo ebraico

Kagan: “Gestione disastrosa, gli Usa hanno perso la guerra in Iran e lo pagheranno per anni”

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Il guru dei neocon: “I pasdaran controlleranno il petrolio

mondiale, inoltre Cina e Russia ora sanno che l'America può fallire"

L'alleanza tra Big Tech e Big State e lo smottamento della democrazia

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

Oggi il potere non ci governa più, ci programma. Per reagire a questa situazione bisogna ripartire dalla dignità

"10 milioni": il ritorno del famigerato statuto di stagionale

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

L'UDC sostiene costantemente una riduzione delle imposte sulle imprese per attirare in Svizzera le aziende internazionali. Ciò significa un aumento degli immigrati. Allo stesso tempo, il partito vuole frenare l'immigrazione: una contraddizione

evidente dalle gravi conseguenze

E anche questa volta c'entra la Svizzera...

Nonostante le difficoltà, la fine del dittatore non sembra imminente. Le democrazie, però, possono contenerne l'aggressività

L'ex ministro dell'Energia dell'Ucraina sarebbe responsabile di aver sottratto milioni in tangenti. Chi ha fatto entrare nel nostro paese il denaro della corruzione?